

Rassegna stampa del

14 Ottobre 2015



## Strade. Accordo quadro da 168 milioni

# Appalti unitari Anas per la manutenzione

Alessandro Arona

ROMA

La priorità che l'Anas vuole dare alla manutenzione della rete stradale esistente piuttosto che alle nuove opere (il 41% della spesa nel piano 2015-2019 in elaborazione) passa anche per una "rivoluzione" negli appalti. Non più singole mini-gare, da 500mila/1 milione di euro, bandite via via che si concretizzavano le risorse, ma bandi unitari pluriennali da circa 20 milioni di euro l'uno, che impegnano un'impresa per un periodo lungo su tratte definite di strade. Obiettivo: migliore selezione delle imprese e risparmio di tempi e costi.

La decisione del Consiglio di amministrazione dell'Anas è di ieri, e lo strumento è l'Accordo quadro disciplinato dall'articolo 59 del Codice appalti. Sono stati individuati 8 lotti, denominati Emilia, Tiberina, Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna, ciascuno dei quali comprendente le principali direttrici a due e quattro corsie gestite da Anas, che saranno oggetto di altrettanti accordi quadro per la manutenzione e la segnaletica (della durata massima di 4 anni). Il bando di gara sarà unico «pubblicato entro la fine del 2015», spiega l'Anas, per un valore complessivo massimo di 168 milioni di euro, e sarà appunto articolato in 8 lotti, ciascuno di circa 21 milioni di euro.

Per ora l'Anas ha copertura solo per 60 milioni, con il Contratto di programma 2015, ma già dal 2016 si conta di avere altre risorse.

«Prima - spiega al Sole 24 Ore il presidente dell'Anas Gianni Armani - si facevano singole gare di manutenzione, pezzo per pezzo, via via che arrivavano i finanziamenti, e teniamo conto che per ogni gara ci vo-

gliono circa 220 giorni. Ora invece faremo accordi quadro per direttrici, con aggiudicazioni basate su un prezzario a km, con lavori che via vengono assegnati in base alla certezza di finanziamenti». Il primo obiettivo è dunque la velocità e l'efficienza.

Il secondo è l'affidabilità delle imprese (ricordiamo che nei primi 8 mesi del 2015 l'Anas ha il record di ribassi nelle gare di lavori con il -32% e 982 cause giudiziarie in corso per 5 miliardi di euro): «Ci sarà una prequalifica sulla base di standard predefiniti - spiega Armani - ad esempio la dimostrata capacità di reperire asfalto in zona, e poi

### LA STRATEGIA

Armani: «Avremo migliore qualità dalle imprese e potremo avviare i lavori via via che avremo i fondi, senza attese»

la gara sarà sul prezzo».

Il Cda dell'Anas ha anche avviato l'iter per una gara pubblica a procedura ristretta per un accordo quadro per l'acquisizione di apparati tecnologici, per una durata di 36 mesi, a offerta economicamente più vantaggiosa. L'obiettivo - spiega l'Anas - «è incrementare la conoscenza in tempo reale delle condizioni della rete per garantire maggiore sicurezza e fruibilità». Parliamo di tecnologie come telecamere per controllo del traffico e di sorveglianza, rilevatori di traffico, stazioni meteo, controllo velocità (Vergilius), pannelli a messaggio variabile, rete wi-fi, etc. Anche in questo caso l'accordo quadro serve a evitare la parcellizzazione degli affidamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bandi.** Osservatorio Cresme: cresce il numero degli avvisi (+4,4%), restano in calo gli importi d'asta

# Gare spinte da Comuni e ferrovie

Domanda di grandi opere dimezzata nei primi nove mesi del 2015

**Alessandro Lerbini**

ROMA

▬ Valore delle grandi opere dimezzato, numero dei bandi (soprattutto di taglio medio) in crescita, comuni e aziende speciali che spingono sull'acceleratore insieme alle ferrovie. È questa la fotografia del settore degli appalti di lavori in Italia scattata dall'osservatorio Cresme Europa Servizial termine del terzo trimestre dell'anno.

L'andamento registrato nel 2015 è a due velocità: più bandi ma meno ricchi. Da gennaio a settembre sono stati promossi 13.273 appalti per un valore di 17.634 miliardi. Rispetto allo stesso periodo del 2014, il numero di avvisi cresce del 4,4% mentre il valore perde il 18,4 per cento, nonostante il forte recupero di settembre grazie ai 1.644 bandi (+26,8%) per 1.297 miliardi (+13,9%).

La differenza con l'anno scorso la fanno le grandi opere oltre i 50 milioni, passate da 73 per 10,4 miliardi a 44 per 5,9 miliardi: -39% per le gare, -43% per gli importi e soprattutto un calo di 4,5 miliardi che equivalgono quasi in toto alla cifra mancante sul totale dell'anno in corso.

Andamento opposto per le altre fasce. Quella tra 15 e 50 milioni ha totalizzato 123 bandi per 2.883 miliardi, pari a un incremento del 28,1% per il numero e dell'11,9% per il valore; i bandi tra 5 e 15 milioni sono stati 316 (+6,8%) per 2.679 miliardi (+5 per cento).

Stabile il segmento tra uno e cinque milioni, con 1.727 iniziative (-1,5%) per 3.784 miliardi (+0,5%), in rialzo i piccoli lavori tra 500 mila euro e un milione con 1.507 bandi (+8,7%) per 1.092 mi-

liardi (+9,3%).

Tra le stazioni appaltanti i Comuni si confermano al primo posto con gli indici entrambi positivi. I dati del Cresme mostrano un incremento del 6,2% di pubblicazioni (8.080 bandi) e dell'1,7% per gli importi (4.754 miliardi). Seguono le Ferrovie con 152 opere (-19,6%) per 3,3 miliardi (+138%), le aziende speciali con 1.026 appalti (+20,6%) per 3,15 miliardi (+73,6%), l'edilizia sanitaria con 507 lavori (+21,9%) per 1.044 miliardi (-16,4%). Segnali positivi anche dall'edilizia abitativa pubblica che ha ripreso a marciare con 316 avvisi (+82%) per 378 milioni (+79%).

L'Anas ha invece concentrato l'attività 2015 sui piccoli e medi interventi: più bandi dall'inizio dell'anno (461, incremento del 4,5%) ma valori

più che dimezzati (432 milioni, -61,9%). Tra i grandi enti, solo le amministrazioni provinciali chiudono in ribasso sia per le gare (802, -17%) che per i valori (154 milioni, -92 per cento).

La Campania, pur perdendo il 21% degli importi, rimane al primo posto con 1.949 miliardi. Seguono la Lombardia con 1.892 miliardi (+20,5%), il Lazio con 1.708 miliardi (-32%). I rialzi più consistenti li mettono a segno l'Umbria (474 milioni, +528%) e il Trentino Alto Adige (1.656 miliardi, +461%).

Il bando più importante dell'ultima settimana lo ha pubblicato la Provincia di Brescia, che affida la realizzazione della deviante della tratta da Vestone Nord a Idro Sud sulla Sp 237 «Del Caffaro».

L'appalto integrato (su progetto preliminare) ha un valore di 42 milioni, di cui 38.860.000 euro per lavori soggetti a ribasso, 1.840.000 euro per oneri di attuazione del piano di sicurezza, non soggetti a ribasso, 1.300.000 euro quale corrispettivo per la progettazione.

Si tratta di uno degli ultimi bandi che vanno in gara sul progetto preliminare, visto che la riforma degli appalti eliminerà questa possibilità.

L'intervento corrisponde all'attraversamento del centro abitato di Lavenone, compreso tra la zona a nord dell'abitato di Vestone nel comune omonimo e l'ingresso al centro abitato di Pieve Vecchia, frazione del Comune di Idro. Il cantiere avrà una durata di 870 giorni. Le offerte dovranno pervenire entro il 12 gennaio 2016.

Foto: R. PIZZOLI/AGF/ANSA

**Finanze**

CREDITI D'IMPOSTA

## Riqualificazione degli alberghi, slitta al 19 ottobre il «click day»

Il «click day» per la riqualificazione delle strutture ricettive, riferito alle spese sostenute nel 2014, partirà dal 19 ottobre 2015.

Con avviso del 7 ottobre il Ministero dei beni e delle attività culturali ha comunicato la modifica delle date in cui si può procedere con l'invio dell'istanza per la richiesta del credito d'imposta relativo alla riqualificazione delle strutture ricettive, introdotto dal decreto legge 83/2015. La nuova scadenza del «click day» è, pertanto, spostata e partirà dalle ore 10 del 19 ottobre prossimo alle ore 16 del 22 ottobre successivo, anziché, come previsto originariamente, dal 12 al 15 ottobre.

Lo spostamento, che coinvolge tutti i soggetti interessati dalla normativa, si è reso necessario per dare la

possibilità di presentare le istanze di richiesta dell'agevolazione, anche alle imprese che pur essendo residenza turistico alberghiera oppure villaggio albergo, risultano iscritte alla Camera di commercio con codice Ateco 55.2 invece che con codice 55.1. Vi sono però delle esclusioni: 55.20.2 - ostelli della gioventù, 55.20.3 - rifugi di montagna, 55.20.4 - colonie marine e montane, 55.20.52 - attività di alloggio connesse alle aziende agricole, 55.20.51 con riferimento a tutte le voci ad eccezione dei residence.

A questi ultimi, infatti, viene estesa la possibilità di accedere al bonus, ma solo nel caso in cui essi siano assimilati a residenza turistica alberghiera da relativa legge regionale.

**Michele Brusaterra**

CONTRIBUENTE 412/10/15

**RETI IDRICHE****Piano in Sardegna  
da 600 milioni**

Sarà annunciato e spiegato in dettaglio oggi a Cagliari il piano di investimenti da 600 milioni di euro (in 5 anni) di Abbanoa (la società regionale per la gestione del servizio idrico). Si tratta di lavori per acquedotti, collettori, potabilizzatori, depuratori, impianti di sollevamento, reti fognarie; in gran parte di piccola taglia (sotto il milione di euro), con tre soli appalti sopra i 10 milioni di euro. Sul quotidiano digitale «Edilizia e Territorio» il piano completo, con l'elenco opera per opera.

**Tribunale di Roma.** Il messaggio è equiparabile alla raccomandata se lo statuto non prevede nulla

# Srl, l'assemblea si può convocare con la Pec

È legittima la convocazione dell'assemblea di Srl mediante un messaggio di posta elettronica certificata se lo statuto della società nulla dispone in tema di modalità di convocazione dell'assemblea.

Infatti, qualora lo statuto della Srl non detti le regole da seguire per convocare validamente l'assemblea dei soci, deve applicarsi l'articolo 2479-bis, comma 1, secondo periodo, del Codice civile, per il quale, in mancanza di previsione statutaria, «la convocazione è effettuata mediante lettera raccomandata spedita ai soci almeno otto giorni prima dell'adunanza nel domicilio risultante dal Registro delle imprese»; e la posta elettronica certifi-

cata deve essere appunto ritenuta equivalente alla "ordinaria" lettera raccomandata cartacea. È quanto il Tribunale di Roma ha deciso con la sentenza n. 16929 del 31 luglio 2015.

Il caso giunto all'esame dei giudici romani era quello di una Srl il cui statuto nulla prevedeva in ordine alle modalità di convocazione dell'assemblea. L'assemblea di quella Srl venne pertanto convocata non mediante lettera raccomandata "cartacea", ma mediante posta elettronica certificata.

Il socio di minoranza impugnò di nullità le deliberazioni assunte da quell'assemblea, per ritenuto difetto di convocazione, sostenendo cioè che, in mancanza di una previsione statutaria in ordi-

ne alle modalità di convocazione dell'assemblea della Srl (consentita dall'articolo 2479-bis, comma 1, primo periodo, del Codice civile, il quale permette il ricorso statutario a tutti quei mezzi di comunicazione che siano in grado di «assicurare la tempestiva informazione sugli argomenti da trattare»), la legge impone appunto che la convocazione sia effettuata mediante la tradizionale lettera raccomandata cartacea.

Il Tribunale di Roma ha dovuto quindi interrogarsi sul punto se l'invio di un messaggio di posta elettronica certificata sia equivalente, sotto il profilo giuridico, all'invio di una "ordinaria" lettera raccomandata; e ha dunque dato risposta positiva a questa doman-

da, argomentando che la posta elettronica certificata è un sistema che consente di inviare e-mail con valore legale equiparato a una raccomandata con avviso di ricevimento (Dpr 11 febbraio 2005, n. 68).

In particolare, il Tribunale rileva che l'articolo 4 del Dpr n. 68/2005 prevede che la posta elettronica certificata consente l'invio di messaggio la cui trasmissione è valida a ogni effetto di legge; e che il successivo articolo 6 chiarisce che la ricevuta di avvenuta consegna del messaggio di posta elettronica fornisce al mittente la prova che tale messaggio di posta elettronica certificata è effettivamente pervenuto all'indirizzo elettronico dichiarato dal destinatario e certifica il momento della consegna tramite un testo, leggibile dal mittente, contenente i dati di certificazione.

Pertanto, essendo prevista l'equiparazione tra lettera raccomandata con avviso di ricevimento e messaggio di posta elettronica certificata (equiparazione derivante dalla circostanza che entrambi i mezzi garantiscono in modo certo che la comunicazione entri nella sfera di conoscibilità del destinatario, non esigendo certo la legge una conoscenza effettiva del testo inviato) deve necessariamente concludersi che l'invio di un messaggio di posta elettronica certificata soddisfa i requisiti di forma richiesti dall'articolo 2479-bis del Codice civile per la convocazione dell'assemblea di una Srl.

A. Bu.

È SPREADER KINER DEL SOLE 24 ORE

## I CONTI DEL PAESE

ultime limature alla manovra

# Uso contanti, il tetto salirà a tremila euro Fondi ai disabili soli

In arrivo anche forfait del 5% per le mini-partite Iva  
Per la sanità 111 miliardi. Le Regioni: «Non bastano»

ROMA. Il tetto per l'uso dei contanti, abbassato tra le proteste a mille euro dal governo Monti, salirà a 3mila euro. Per sostenere i consumi e perché non è così che si fa la lotta all'evasione. La novità dell'ultima ora arriva direttamente dal premier Renzi, impegnato poi fino a tarda sera col ministro dell'Economia Padoan e i tecnici di Tesoro e Palazzo Chigi nella definizione della manovra. Ma l'annuncio intanto suscita reazioni diversificate anche all'interno della maggioranza: da un lato Alfano, sul piede di guerra sul tema delle unioni civili, esulta insieme a tutta Ap per una misura chiesta a gran forza - e sostenuta anche da Scelta Civica - che «paradossalmente è di centrodestra». Dall'altra esplose invece lo sdegno della minoranza Pd, sintetizzata dal messaggio di Bersani, secondo il quale così si favoriscono gli evasori.

Bisogna dire «basta al terrore, chi fa il furbo lo stronco per bene ma i cittadini per bene non devono essere assediati da un esercito...» spiega il premier. I soldi comunque «sono tracciati», per questo la proposta che arriverà in Parlamento «è riportare i livelli del contante alla media europea», un «piccolo gesto per incentivare i consumi». E l'annuncio in effetti viene accolto con entusiasmo dalle associazioni del turismo, che vedono nella misura un allineamento coi competitor e una semplificazione dei rapporti con i visitatori stranieri: abituati all'estero «ad un ampio utilizzo dei contanti» e dai commercianti, con Confesercenti che già si spinge a chiedere anche di eliminare gli scontrini. Divisi invece i consumatori, con il Codacons che plaude, mentre per Adusbef e Federconsumatori si tratta di una scelta «immotivata e fuori luogo», un «clamoroso ed insensato passo indietro sul fronte della tracciabilità, della legalità e della trasparenza».

Dello stesso parere i sindacati, con la Uil che si dice preoccupata per una misura che «va esattamente nella direzione opposta ad una seria lotta all'evasione fiscale, di cui l'Italia detiene la maglia nera in Europa». E che allarma ancora di più l'ala sinistra dem, pronta a dare battaglia già in Senato, da dove inizierà l'esame della legge di Stabilità. «Non si dica che alzando la soglia a 3mila euro, si favoriscono i consumi» tuona l'ex segretario Bersani. «Chi ha 3mila euro da spendere - è il suo ragionamento - sicuramente ha la carta di credito. Si incoraggierebbero consumi in nero, riciclaggio, evasione e

corruzione come certificato da tutte le agenzie a partire dalle Entrate».

Intanto ormai a ridosso (domani) del varo da parte del Cdm della legge di Stabilità 2016-2018 si va delineando l'architettura complessiva del provvedimento, anche se mancano ancora poste alla "voce" coperture soprattutto dopo la revisione al ribasso dell'introito dalla spending review (dai 10 mld dappri- ma previsti si è ora scesi a 6-7 al massimo). Ma una mano potrebbe arrivare dalla razionalizzazione delle spese per la sanità, a partire dal Fondo nazionale. La "dotazione" 2016 sarà infatti di 111 miliardi. Anche se il ministro della Salute, Lorenzin, si sta battendo perché arrivino risorse "extra" per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, garantiti dal servizio sanitario nazionale, e per la stabilizzazione dei circa 7mila precari, puntando a ottenere altri 900 milioni. Il livello del finanziamento fissato al momento è «troppo poco» dice il presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino: «Sono indispensabili ulteriori risorse: servono almeno due miliardi in più nel Fondo nazionale».

Sempre Renzi ieri inoltre ha spiegato che arriveranno 300 milioni per sistemare la tassazione delle partite Iva. Si dovrebbe arrivare ad un forfait del 5% su chi sta sotto i 30mila euro per i primi anni.

Tra le novità dell'ultima ora, poi, all'incirca 100 milioni che arriverebbero per i disabili che restano senza genitori, ma anche sgravi per le famiglie che mettono da parte risorse da garantire ai figli.

**SILVIA GASPARETTO**

# EDILIZIA. In Sicilia 215 opere incompiute e 439 cantierabili, ma 90mila licenziati

## Cisl: «Una grande commessa pubblica per fare ripartire lavoro ed economia»

**La Regione si impegna a erogare risorse**

Audizione ieri all'Ars in commissione Bilancio del presidente del Cerisdi, Parlagreco, alla presenza del presidente facente funzioni della commissione, Vinciullo; di Giulio Guagliano, capo di gabinetto del presidente della Regione; e del Ragioniere generale, Sammartano, presenti i sindacalisti Mimma Calabrò (Fisascat-Cisl), Valentina Minnuto (Uilucs-Uil) e Giuseppe Aiello (Filcams-Cgil). Calabrò ha riferito: «Il governo ha assunto l'impegno di erogare al più presto quanto dovuto al Cerisdi, intanto 350.000 euro. È stata istituita una sottocommissione parlamentare che si occuperà del Cerisdi».

**DANIELE DITTA**

PALERMO. Oltre 90mila posti di lavoro andati in fumo, 13mila imprese costrette a chiudere oppure a sospendere l'attività. Sono stati anni nerissimi per l'edilizia siciliana quelli dal 2008 al 2014, dove si è registrato un vero e proprio crollo degli investimenti: da 1 mlrd e 68 milioni a 483 milioni di euro. Nell'Isola la massa salariale si è ridotta di 377.873.003,30 euro; effetto diretto delle 27.587.961 ore in meno di lavoro denunciate alla cassa edile. E dire che sono disponibili 3,8 miliardi di euro per 439 opere immediatamente cantierabili. Come se non bastasse, in Sicilia vi è la percentuale di opere pubbliche incompiute più alta di tutto il Sud, ben 215 (contro le 93 della Calabria, 81 della Puglia, 37 della Basilicata e 12 della Campania). Un contesto aggravato dal lavoro nero (al 30% nell'edilizia) e dall'alto numero di morti bianche. Anche in questo caso la Sicilia detiene il primato negativo (33 decessi sui 361 rilevati in tutto il Paese nel primo semestre 2015).

Per rilanciare l'edilizia, settore anticiclico per eccellenza, sindacati e imprese di costruzioni chiedono che il governo centrale vari per il Mezzogiorno un piano decennale di infrastrutturazione primaria e secondaria, nonché la messa in sicurezza del territorio, con progetti chiari e risorse certe, da usare solo per investimenti e non per coprire i buchi del bilancio o per pagare la spesa corrente.



SALVATORE SCELFO

L'appello è stato lanciato ieri in occasione degli Stati generali dell'edilizia nel Sud Italia, organizzati a Palermo dalla Filca Cisl. Tra i destinatari c'è anche la Regione, a cui viene rimproverato l'uso distorto dei fondi pubblici. Qualche giorno fa, a tal proposito, l'Ance Sicilia ha minacciato una serie di esposti alla Procura della Corte dei conti ed alla Corte di Giustizia Europea. E, assieme ad altre 20 tra associazioni e sindacati del comparto edile, ha chiesto un incontro con il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio.

Di fatto la Regione è stata messa in mora per aver bloccato i pagamenti ad eccezione di stipendi, precari, ex Pip e forestali. «In questi anni, si è pensato all'assistenzialismo e a quelli del posto fisso-

ha sottolineato Santino Barbera, segretario generale Filca Cisl Sicilia - invece di investire sulle infrastrutture e la messa in sicurezza del territorio». La situazione della viabilità, primaria e secondaria, ne è la dimostrazione lampante. L'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pizzo, non ha potuto fare altro che confermare un deficit ormai cronico. «L'Anas e il Cas in questi anni non hanno investito sulla manutenzione straordinaria delle strade, ma in nuove opere, soprattutto l'Anas con l'Agrigento-Caltanissetta e la Palermo-Agrigento: non sono stati fatti investimenti sulla manutenzione straordinaria. Questo perché le leggi obiettivo promuovono nuove opere e non manutenzione», ha detto Pizzo. «Da quando si è insediato il ministro Delrio - ha aggiunto - si punta più alla manutenzione straordinaria delle infrastrutture esistenti». In materia di infrastrutture «gravi sono state le carenze di programmazione», ha puntualizzato il segretario regionale Cisl Mimmo Milazzo, secondo cui «occorre una seria pianificazione per intercettare le risorse nazionali ed usare al meglio quelle regionali».

Lo ha rilanciato Salvatore Scelfo, segretario nazionale Filca Cisl, chiedendo una grande commessa pubblica per sostenere l'economia e l'edilizia: «La riscossa deve partire da una classe dirigente preparata, umile e onesta, che razionalizzi la spesa pubblica ed eviti gli sprechi».

# Andati via oltre 700mila siciliani, 221mila sono in Germania

**I DATI.** La nostra regione è seconda solo al Molise, e il fenomeno migratorio nel 2015 risulta in crescita rispetto al 2014

## GIOACCHINO SCHICCHI

La Sicilia è la seconda regione in Italia per numero di cittadini residenti all'estero, dietro solo dopo il Molise. A dirlo è il rapporto 2015 "Italiani nel mondo" della Fondazione "Migrantes", l'organo della Conferenza episcopale italiana che si occupa di migrazioni umane.

Un report realizzato con cadenza annuale e che, anno per anno, relega l'Isola in una posizione sempre meno "comoda". Al 1 gennaio 2015 stando a quanto riportato da "Migrantes", che conteggia il numero di cittadini iscritti all'Aire, il registro dei residenti all'estero, a fronte di una popolazione di 5.092.080 siciliani 713.483 risultava-

no vivere fuori dai confini territoriali. Numeri che evidenziano una crescita rispetto al report 2014, quando "Migrantes" individuava, a fronte di 4.999.932 abitanti, 698.764 residenti all'estero.

All'analisi dei dati 2015, risulta che la stragrande maggioranza degli emigrati rimangono in Europa (502.257), con una preferenza particolare per la Germania, paese che al momento ospita 221.453 siciliani, anche se esistono numerose comunità in America (180.713 persone) e presenze molto marginali in Asia (1.825 siciliani).

Tra le province siciliane, quella con la maggior emigrazione registrata è Agrigento, con 148.969 residenti all'estero a fronte di 454.370 abitanti. Ben

distanziate in "classifica" si trovano le province di Catania (113.533) e Palermo (113.063), con un'incidenza ovviamente enormemente più bassa della provincia agrigentina. Seguono Messina (82.291), Enna (74.094), Caltanissetta (71.289), Trapani (42.056) e

Siracusa (41.427), mentre Ragusa ha la fortuna di essere la provincia con la minor emigrazione, con «soli» 26.761 residenti all'estero.

Rispetto ai dati connessi alla tipologia di emigrazione, Enna è la provincia con la più alta percentuale di iscritti all'Aire per nascita (44%), mentre Messina è quella dove è più alta la percentuale di donne emigrate (48,1%).

Rispetto alla situazione dei singoli comuni, il primo per iscritti è Palermo, con 27.076, seguito da Catania a 18.055 e da Messina con 11 mila, con 4 comuni agrigentini di minori dimensioni (rispettivamente, Licata, Palma di Montechiaro, Favara e Aragona) entro i primi 10 posti per numero assoluto di iscritti.

Altra partita, e altri numeri, sono quelli riferibili all'incidenza percentuale. Se nella fascia dei "big", ovvero i Comuni tra i 100mila e i 10mila abitanti il primo posto indiscusso è occupato da Riesi, dove a fronte di 11.716 residenti ci sono 6.604 iscritti all'Aire (56,37%), seguito da Ravanusa, dove i residenti sono 11.870 a fronte di 6.641 emigrati e Barrafranca, con 13.541 residenti e 7.339 emigrati.

Nella categoria "pesi piuma", ovvero i centri con meno di 10mila abitanti, il primo centro tra quelli siciliani è Acquaviva Platani, terzo posto a livello nazionale con 2.497 residenti all'estero a fronte di 967 residenti (258,2%).



MUSEO DELL'AMIGRAZIONE AD ACQUAVIVA

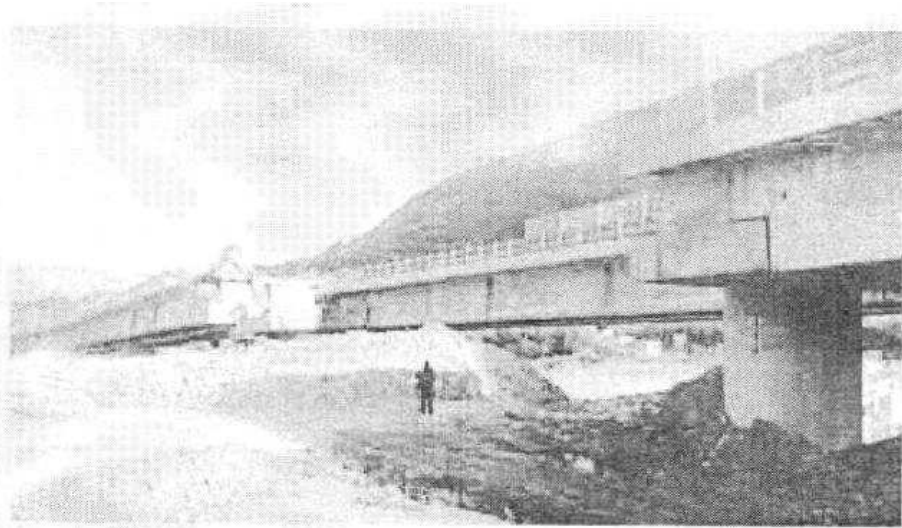
*E c'è il caso di Acquaviva 3.464 residenti di cui 2.497 all'estero*

## MIGRANTES

Il rapporto "Italiani nel mondo" della Fondazione Migrantes ha fornito un quadro molto allarmante del fenomeno migratorio dalla Sicilia verso l'estero: su 5.092.080 siciliani, 713.483 vivono all'estero.

**I LAVORI SULLA A19****«Demolita prima campata del viadotto Himera»**

PALERMO. Proseguono secondo la tabella di marcia i lavori di realizzazione della nuova bretella finalizzata a bypassare l'interruzione del viadotto Himera sull'autostrada A19 «Palermo Catania». In particolare, ha spiegato l'Anas, proseguono gli interventi relativi all'adeguamento della strada provinciale 24 e alla rampa di immissione in autostrada A19: adeguamento sede, bonifica, fondazione stradale, opere laterali di contenimento, adeguamento degli attraversamenti idraulici e dei ponticelli, realizzazione opere di margine, adeguamento del ponte sul fiume Himera, realizzazione del cassonetto e della bonifica stradale. Inoltre è stata demolita la prima campata del viadotto (lato Catania), situata tra le pile 21 e 22, che incombe sulla strada provinciale 24. L'apertura della bretella è prevista per la prima decade di novembre.

**L. Z.**

**RYANAIR RILANCIA: «SIAMO LA COMPAGNIA DI BANDIERA DELLA SICILIA»**

## Nuove rotte da Catania, Comiso e Palermo

Un volo giornaliero da Fontanarossa a Pisa  
Da Comiso due rotte per Dusseldorf e Malpensa  
Li Calzi: «Intesa con la Regione per fare sistema»

**TONY ZERMO**

Ryanair rilancia in Sicilia occupando la maggior parte degli spazi aerei dell'isola. Più rotte da Catania e Comiso, più rotte da Palermo e «non abbandoneremo Trapani». La compagnia irlandese sta facendo della Sicilia e del ricco mercato passeggeri la propria base principale in Italia e nel contempo aiuta il turismo. C'è da chiedersi come farà l'Alitalia, antica monopolista, a far quadrare i bilanci dopo avere ridotto la sua presenza in Sicilia. Ma sono problemi di Montezemolo.

Il mercato siciliano è così ricco e stabile che abbiamo appreso con sorpresa che il Comune di Palermo ha respinto l'offerta di acquisto da parte della compagnia argentina che ha già acquisito gli scali di Firenze e Pisa. David O'Brien, chief commercial officer della Ryanair ha detto: «Ci congratuliamo con il Comune che ha deciso di non vendere la propria partecipazione azionaria agli argentini. E' sempre meglio che gli italiani gestiscano il proprio futuro, e se i dirigenti dell'aeroporto di Palermo debbono cedere delle quote magari possono rivolgersi a qual-

che amico irlandese».

I dirigenti di Ryanair ha fatto il triplete con conferenze stampa nello stesso giorno a Palermo e a Catania-Comiso, presenti i dirigenti Bonura, Mancini, DiBennardo e Taverniti. «Siamo la compagnia aerea di bandiera della Sicilia», ha detto orgogliosamente O'Brien. L'assessore regionale al Turismo, Mariamina Li Calzi, ha fatto una giusta riflessione: «Dai dati emerge l'importanza della Sicilia come mercato di riferimento di Ryanair, e per questo sarebbe auspicabile dialogare



JOHN ALBORANTE, CHIEF DI RYANAIR IN ITALIA.

con la Regione per avviare un percorso basato su una logica di sistema aeroportuale per l'isola e non ragionare con i singoli aeroporti, soprattutto quelli minori, perché si trovano in una condizione contrattuale più debole».

Nella conferenza a Fontanarossa John Alborante, chief di Ryanair, ha annunciato una nuova rotta da Catania a Pisa (un volo al giorno) e due collegamenti da Comiso per Dusseldorf-Weeze (due frequenze la settimana) e Milano Malpensa (un volo al giorno) per un totale complessivo di 17 rotte (9 da Catania e 8 da Comiso) che «permetteranno di trasportare 2,1 milioni di passeggeri l'anno sostenendo 1.600 posti di lavoro in loco presso gli aeroporti di Catania e Comiso». A Catania: 105 voli settimanali; 1,7 milioni di passeggeri previsti all'anno; 1.300 posti di lavoro. A Comiso: 25 voli settimanali; 410.000 passeggeri all'anno; 300 posti di lavoro. Per festeggiare le nuove rotte disponibili 100 mila biglietti a partire da 19,99 euro.

A Palermo Ryanair cresce il doppio rispetto al resto d'Italia. Per il 2016 si stima un fatturato in crescita del 7% contro il 3,5 del resto del Paese. Previste 15 rotte e più voli per Memmingen-Monaco (tre frequenze settimanali), Parigi (4 settimanali), Treviso-Venezia (9 settimanali) e Roma (5 voli al giorno). In sostanza i siciliani si sono affidati a Ryanair, che per fortuna funziona (e consegna i bagagli in tempo record perché in ogni scalo ha una sua squadra).

### Le novità del piano Alitalia più frequenze per la Sicilia

ROMA. Potrebbero servire dai 3 ai 6 mesi per il nuovo A. d. di Alitalia. I vertici della compagnia non hanno fretta, quello che conta è trovare l'uomo giusto. A dirlo sono il presidente Luca Cordero di Montezemolo e il vice presidente James Hogan che, a quasi un mese dalle dimissioni (18 settembre) di Silvano Cassano, assicurano che la squadra di vertice è sufficientemente coesa e determinata per tenere la rotta e che il Piano non solo «non cambia di un millimetro, ma anzi accelera». «Il Piano è confermato», con risultati in linea e l'obiettivo di tornare all'utile nel 2017: quello che cambia è che ora si mette «il turbo nel processo decisionale». Certo, la situazione è ancora «molto delicata» e Alitalia perde 700 mila euro al giorno, ammette Montezemolo. Ma qualche primo risultato comincia ad arrivare: nel terzo trimestre il coefficiente di riempimento degli aerei è salito all'80,3%, ai livelli dell'Alitalia pubblica del 2007; la posizione di cassa «è forte» e i ricavi per sedile al chilometro accelerano. Alcune novità, a partire dall'hub di Fiumicino: entro fine 2016 ci sarà un Terminal dedicato (il Terminal F), che deve diventare «show room del made in Italy». In arrivo poi nuove destinazioni: in America Latina Città del Messico e Santiago del Cile; «grande impegno» per gli Usa, dove si lavora con Delta per più destinazioni e frequenze; più collegamenti domestici (soprattutto tra Nord Italia e Germania e più frequenza con la Sicilia).

## Bapr chiude la semestrale con un utile del +47,74%

La Banca Agricola Popolare di Ragusa (Gruppo bancario) ha approvato il 25 settembre scorso la situazione economica semestrale al 30 giugno. In un contesto regionale che manifesta segnali di ripresa ancora deboli, profondamente inciso dalla prolungata fase recessiva, la Banca ha continuato a perseguire i principi fondanti della sua missione di banca popolare vicina al territorio.

L'utile semestrale, al netto del carico fiscale, si è attestato a 6,2 milioni di euro, +47,74% rispetto al primo semestre 2014. La Banca sta perseguendo, negli ultimi anni, un percorso virtuoso di miglioramento del profilo creditizio, unitamente ad un contenimento dei costi operativi, a tutela dei propri azionisti. Infatti, il rapporto di copertura dei crediti detenuti si è ulteriormente incrementato, rispetto a dicembre 2014, del 3,6%, attestandosi al 45,42% e rimanendo ben al di sopra del dato medio di sistema per la fascia dimensionale di riferimento.

Il Cda, inoltre, tenuto conto del buon andamento dei dati aziendali, ha anche deliberato un incremento del dividendo

per il semestre 2015, anche al fine di rafforzare il rapporto di fiducia che lega la Banca alla compagine sociale.

Gli indici di patrimonializzazione si attestano sensibilmente al di sopra degli standard richiesti, consentendo alla Banca di essere pienamente conforme alle regole prudenziali introdotte da Basilea 3, circostanza questa che assume oggi ancora maggior rilievo, se si valutano le nuove regole europee di prossima introduzione, le quali modificano sostanzialmente le modalità di risoluzione delle crisi bancarie. È assolutamente fondamentale per i risparmiatori affidarsi a banche solide. L'indice con cui si misura la solidità patrimoniale degli Istituti di credito è il coefficiente primario di classe 1 (CET1 - rapporto tra il Capitale primario di classe 1 ed il totale delle attività ponderate per il rischio), per il quale le Autorità di vigilanza, a tutela degli investitori, impongono un requisito minimo del 7%. Per la Bapr tale coefficiente, a giugno 2015, è pari al 23,7%, frutto di una prudente politica di accantonamenti perseguita negli anni.

# Un protocollo per la sicurezza

**Lavoro.** Il modello di sistema di gestione porta la sigla di Asp 7 e Inail Sicilia

Il direttore regionale Inail Sicilia, Daniela Petrucci, e il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Maurizio Aricò, hanno siglato un protocollo per realizzare un modello sperimentale di sistema di gestione della sicurezza sul lavoro (Sgsl) nelle strutture sanitarie della provincia di Ragusa, in attuazione di modelli di organizzazione e di gestione per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'azienda sanitaria provinciale di Ragusa ha iniziato un percorso per l'implementazione del sistema di gestione Uni - Inal al fine di migliorare il livello di sicurezza negli ambienti di lavoro, formulando, in tal senso, una proposta di collaborazione nei confronti dell'Inail Sicilia per la realizzazione di un modello di sistema di gestione della

sicurezza relativo alle strutture sanitarie, partendo dagli ospedali della provincia di Ragusa, in funzione anche della specifica organizzazione aziendale dettata dalla normativa regionale che l'Inail persegue da anni. Sono obiettivi prioritari della attività Inail, nel settore della prevenzione, la promozione e l'adozione di sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (Sgsl), attraverso l'elaborazione e la diffusione di linee guida e linee di indirizzo al fine di accrescere i livelli di formazione delle figure professionali nella specifica materia.

"E' interesse condiviso - afferma Daniela Petrucci direttore regionale Sicilia - ricercare, sviluppare e potenziare, nell'ambito del processo di crescita del



IL MANAGER MAURIZIO ARICÒ

sistema di relazioni istituzionali tra Inail e servizio sanitario regionale, le sinergie in logiche di valorizzazione dei rispettivi compiti ed ambiti di competenza".

L. S.

## L'AEROPORTO DI COMISO

Ieri pomeriggio la conferenza stampa tenuta al Fontanarossa in cui è stato presentata anche il volo giornaliero per Milano che partirà dall'1 dicembre



Ieri mattina la conferenza stampa all'aeroporto Fontanarossa di Catania

# D'estate si vola a Dusseldorf

Due volte alla settimana la nuova e seconda rotta tedesca targata Ryanair

### LO SCOGLIO

1. Eliminare definitivamente gli odiati costi Enav (4,5 milioni di euro a biennio). È l'obiettivo della lettera che sarà inviata a Roma dal sindaco Filippo Spataro, con cui si chiede al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti di sollecitare Enav affinché inserisca Comiso, al più presto, nel piano tariffario degli aeroporti nazionali. Nel frattempo, Comune e Soaco hanno inviato a Palermo il piano di utilizzo richiesto per l'accredito degli 1,2 milioni di euro di fondi regionali che serviranno a coprire i costi di assistenza al volo per i prossimi mesi

### LUCIA FAVA

Comiso. Nuova tratta per l'aeroporto Pio La Torre di Comiso. La "summer" 2016 partirà con una rotta in più targata Ryanair. Si tratta della Comiso-Dusseldorf/Weeze e avrà una frequenza bi-settimanale. L'annuncio, a sorpresa, è arrivato ieri pomeriggio nel corso della conferenza stampa congiunta Sac-Ryanair, tenutasi presso l'aeroporto catanese di Fontanarossa. Presenti Eddie Wilson e John Alborante, rispettivamente chief people officer e sales & marketing manager per l'Italia del colosso irlandese, i vertici della società di gestione dello scalo catanese, il presidente Salvatore Bonura e l'amministratore delegato Gaetano Mancini, i vertici della Soaco: il presidente Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti.

Salgono così a due le città tedesche raggiungibili con Ryanair dall'aeroporto ragusano, dopo l'inaugurazione, ad aprile del 2014, della tratta Comiso-Francoforte Hahn. Otto, complessivamente, le rotte che la compagnia low-cost irlandese ha attivato al Pio La Torre. Per quanto riguarda le destinazioni europee è possibile, infatti, raggiungere da Comiso anche Londra, Dublino e Bruxelles. Roma, Pisa e Milano (quest'ultima giornaliera e attiva dal primo dicembre prossimo), sono invece le destinazioni nazionali raggiungibili da Comiso col medesimo vettore. Ryanair garantirà quindi 8 delle 9 tratte di linea dell'aeroporto di Comiso. L'unica rotta non servita dalla compagnia irlandese è, al momento attuale,

la Comiso-Milano Linate di Alitalia.

Si attende a questo punto la pubblicazione del nuovo bando per le compagnie per capire se ci saranno nuovi vettori pronti a investire sul più giovane aeroporto italiano. Dopo la gara andata deserta a luglio scorso, la Soaco non ha ancora proceduto alla ripubblicazione del nuovo bando che sarà finanziato con 1,6 milioni di euro di fondi ex Insicem della Provincia di Ragusa. Si attende l'ok della Commissione Europea.

E dal primo dicembre prossimo sarà

possibile raggiungere da Comiso qualsiasi destinazione servita dall'aeroporto di Milano-Malpensa. Sempre nella giornata di ieri, in occasione del workshop tenutosi presso la Sala "Libero Belgio" del Pio La Torre, è stato presentato l'innovativo "Via Milano", il servizio di transito ideato da Sea, società che gestisce gli aeroporti milanesi di Malpensa e Linate. Presenti il presidente di Soaco Dibennardo, il sindaco di Comiso Filippo Spataro, due rappresentanti della Sea di Milano. Il servizio consentirà di collegare

lo scalo di Comiso con qualunque altra destinazione del mondo, passando appunto dall'aeroporto di Milano Malpensa e combinando tratte di compagnie aeree diverse.

Un servizio in più per i passeggeri dello scalo comisano. Chi vola da Comiso, in pratica, attraverso Via Milano, sarà assistito e coccolato dalla Sea; avrà priorità negli imbarchi, assistenza nei bagagli, scontistica negli alberghi e nei trasferimenti, assicurazione gratuita sull'eventuale perdita del volo.

**SCICLI, INCONTRO COMUNE-LEGACOOP**

## «Da sbloccare l'iter per 100 alloggi»

Scicu. Il Comune cercherà di sbloccare le pratiche per la realizzazione di oltre cento alloggi di edilizia abitativa. Pratiche che risultano bloccate da circa tre anni e rispetto a cui è stato chiesto di disincagliare gli adempimenti previsti così da arrivare al completamento dell'iter. Sono queste le rassicurazioni arrivate dalla sovraordinata Adele Giusto, l'esperta del settore Urbanistica del Comune di Scicli, che, accompagnata dal dirigente dell'Utc, Guglielmo Carbone, ha incontrato il presidente provinciale Legacoop Ragusa, Pino Occhipinti, e il responsabile del settore edilizia Gianni Cascone. Questi ultimi, che avevano chiesto l'incontro, erano presenti assieme ai presidenti e ai tecnici delle cooperative edilizie interessate, vale a dire Arca, Agorà, Habitat con piani costruttivi a Scicli e a Donnalucata, Soraya e Filippo Traina. "Abbiamo chiarito - dicono Occhipinti e Cascone - che il blocco, che dura già da qualche anno, è dovuto alla richiesta di integrazione documentale proveniente dal Comune di Scicli e che avevamo già, in parte, espletato. Tutto, però, è rimasto

fermo per cui abbiamo valutato la necessità di comprendere quale l'orientamento, in proposito, dei tre commissari che gestiscono adesso l'Amministrazione del Comune. Le indicazioni provenienti dalla dottoressa Giusto ci rassicurano e ci fanno sperare che la delicata questione, in vista della scadenza fissata per il 31 dicembre 2016, dalla legge regionale, possa essere sanata in tempi ragionevolmente brevi così da permettere l'edificazione degli alloggi in questione tutti ricadenti in zona C. La documentazione dovrà essere integrata e il Comune si è impegnato a verificare i contenuti del Piano regolatore generale per comprendere se i parametri sono adeguati. E' trascorso parecchio tempo, anche perché c'erano state incertezze sulle procedure da adottare. Speriamo, adesso, che, dopo avere illustrato nella maniera più approfondita possibile le nostre ragioni, i tre commissari possano valutare con favore le nostre richieste così da arrivare allo sblocco delle procedure".

**MICHELE FARINACCIO**

**ALLARME DA BRUXELLES.** Per il programma 2007-2013 l'Isola ha utilizzato il 66% delle risorse. Crocetta: «Dati non aggiornati, ce la faremo»

## Spesa in ritardo, fondi Ue a rischio per la Sicilia

●●● Il Programma operativo nazionale Reti e mobilità ed i Programmi regionali di Sicilia, Campania e Calabria 2007-2013 continuano ad arrancare nell'assorbimento dei fondi Ue. A fronte di regioni come Val d'Aosta o Liguria, al 98% e al 95% dell'assorbimento del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr; dati della Commissione Ue) per il periodo 2007-2013, il Pon Reti e mobilità col 57% ed i Programmi regionali di Sicilia (66%), Campania (68%) e

Calabria (70%) restano in difficoltà e rischiano il disimpegno dei fondi.

A meno di due mesi dalla scadenza del 31 dicembre - termine ultimo di ammissibilità della spesa per il 2007-2013 - il Programma operativo nazionale Reti e mobilità e quelli regionali di Sicilia, Campania e Calabria continuano ad arrancare nell'assorbimento dei fondi Ue. Intanto i programmi regionali di Campania e Calabria, oltre al Pon legalità per il 2014-2020 - restano tra gli ultimi in

Europa ad attendere il disco verde di Bruxelles. E se per l'ok al Pon Calabria e Pon Legalità per il 2014-2020 fonti europee spiegano che siamo ormai «in dirittura di arrivo», la posizione della Campania appare più difficile. A complicare le cose è stato lo stallo determinato dalla situazione politica post elettorale nella Regione, suggeriscono le fonti. «Ora però non è più tempo di negoziato», affermano. Per arrivare all'approvazione del Pon Campania entro l'anno «de-

vono mettere nero su bianco la versione integrale entro una settimana».

I dati sono emersi durante i lavori degli Open days, la settimana dedicata alle Regioni e alle città europee, organizzata dal Comitato europeo delle regioni e dalla Commissione Ue.

«La spesa in realtà è un pò di più, perchè ci sono dati non comunicati. Ma ce la faremo», spiega il presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta, a margine della seduta plenaria del Comitato delle Regioni Ue. «Ci stiamo impegnando tantissimo per spendere tutto entro il 31 dicembre - evidenzia Crocetta -. E voglio sottolineare anche che quando mi sono insediato, a fine 2012, il dato era al 12,5%. Poi ho chiesto di rimodulare il programma, e in soli due anni e mezzo abbiamo raggiunto il 70%. Questo ha comportato non solo un lavoro incredibile, ma anche un costo non indifferente: ciò che si doveva spalmare in sette anni, lo abbiamo spalmato in due, creandoci anche incredibili problemi di bilancio».

**LEGACOOP.** Incontro con l'esperta comunale in Urbanistica, per definire adempimenti e sbloccare le concessioni

## Scicli, nell'edilizia convenzionata bloccati investimenti per 20 milioni

SCICLI

●●● In ballo ci sono circa 20 milioni di euro da investire nel mattone in un momento di crisi con la costruzione di oltre 100 alloggi nel comune di Scicli (compresi 22 di Donnalucata ed i 22 di Cava d'Aliga). Per questo la Legacoop sta operando a pieno regime per ottenere il via per la realizzazione degli alloggi di edilizia abitativa sul territorio comunale. Le pratiche risultano bloccate da circa tre anni. Adesso è stato chiesto al Comune di Scicli di di-

sincagliare gli adempimenti previsti così da arrivare al completamento dell'iter. Ed in questo senso sono arrivate le rassicurazioni da Adele Giusto, l'esperta del settore Urbanistica del Comune di Scicli, che, accompagnata dal dirigente dell'Ulc, Guglielmo Carbone, ha incontrato il presidente provinciale Legacoop, Pino Occhipinti, e il responsabile del settore edilizia Gianni Cascone. Insieme a questi ultimi, che avevano chiesto l'incontro, erano presenti anche ai presidenti e ai

tecnici delle cooperative edilizie interessate: Arca, Agorà, Habitat, Soraya e Filippo Traina. «Abbiamo chiarito - dicono Occhipinti e Cascone - che il blocco, che dura già da qualche anno, è dovuto alla richiesta di integrazione documentale proveniente dal Comune di Scicli e che avevamo già, in parte, espletato». Ora l'incontro per definire l'iter: «Le indicazioni provenienti dalla dottoressa Giusto ci rassicurano e ci fanno sperare che la delicata questione, in vista della scadenza fissa-

ta per il 31 dicembre 2016, dalla legge regionale, possa essere sanata in tempi ragionevolmente brevi così da permettere l'edificazione degli alloggi in questione tutti ricadenti in zona C». Ancora qualche integrazione da "calare" nel Piano regolatore. «È trascorso parecchio tempo - concludono Cascone e Occhipinti -, anche perché c'erano state, da parte delle precedenti Amministrazioni comunali, alcune incertezze circa le procedure da adottare. Speriamo, adesso, che, dopo avere illustrato nella maniera più approfondita possibile le nostre ragioni, i tre commissari possano valutare con favore le nostre richieste così da arrivare allo sblocco delle procedure. Auspichiamo che si possa arrivare alle concessioni edilizie, e quindi all'inizio dei lavori, nel più breve tempo possibile». (A3)

**INFRASTRUTTURE.** Costerebbe troppo rimetterla in sesto e non ci sono fondi né pubblici né privati per farlo

## Palestra Auditorium distrutta e abbandonata

●●● Si trova nel piazzale Baden Powell al quartiere Sorda, dove si insistono molti istituti scolastici della città, e potrebbe essere utilizzata da molti studenti. È la palestra Auditorium. Una palestra abbandonata da anni. Oltre ad essere chiusa, la struttura è fatiscente ed è circondata da sterpaglie alte anche due metri, siepi mai tagliate, vetri rotti e sporcizia ovunque. Eppure è adiacente all'Istituto Superiore "G.Verga", sede dell'Istituto per Geometri e del Li-

ceo delle Scienze Umane. L'assessore ai Lavori pubblici, Giorgio Linguanti, interpellato sul futuro nutre poche speranze nel recupero dell'edificio. «Conosco perfettamente le condizioni - commenta Linguanti - in cui versa la palestra e sottolineo che sono disastrose. Al momento non abbiamo finanziamenti che possiamo utilizzare per recuperarla. L'edificio va risistemato sia nella struttura, sia negli impianti interni, acqua e riscaldamenti. Lo scorso an-

no abbiamo ricevuto delle richieste da parte di privati che volevano risistemarla e prenderla in gestione. Ma dopo averla visitata e dopo aver visto le condizioni in cui versa in molti hanno rinunciato. Ad oggi non possiamo far nulla». L'assessore ha poi evidenziato che il recupero non si può neanche inserire in progetti comunitari per le scuole poiché i finanziamenti che si possono ottenere non vanno oltre i 200 mila euro.

Una cifra irrisoria per cercare di recuperare tutta la struttura. Resta il problema della messa in sicurezza dell'area e della pulizia che l'Amministrazione comunale potrebbe incaricarsi di effettuare sempre che non si valuti l'abbattimento dell'edificio che secondo alcuni potrebbe liberare uno spazio verde da destinare agli studenti per attività sportive all'aria aperta o magari per lezioni didattiche o semplicemente per trascorrervi la ricreazione. (FFR)

🔍 **Polizia municipale, nucleo Edilizia**

## **Inosservanza norme: 13 denunciati**

●●● Tredici le persone denunciate alla Procura della Repubblica nel solo mese di settembre per inosservanza delle norme edilizie. Sono stati gli uomini del Nucleo operativo di polizia edilizia della Polizia Locale di Modica che hanno eseguito anche il sequestro di un immobile per irregolarità urbanistica. Complessivamente sono state 75 le procedure istruite di cui 13 di polizia giudiziaria e 62 di natura amministrativa. Gli uomini del Nope hanno eseguito 28 sopralluoghi nell'arco del mese di settembre mentre i controlli e le verifiche inerenti all'attività edilizia sono stati 19, quelli connessi all'attività ecologica sei. I controlli per inottemperanza alle ordinanze di urbanistica, protezione civile, ecologia e scerbatatura 24, mentre 16 sono state le pratiche di scerbatatura nel territorio. (\*PID\*)